



FONDAZIONE  
LELIO E LISLI BASSO ISSOCO

## **“Vivere la democrazia, costruire la sfera pubblica”**

Una scuola per la buona politica

Incontri 2013

### **Individualismo e democrazia**

1. *Individuo - individualismo, cittadino - democrazia, persona - diritti*  
(giovedì 10 gennaio 2013, ore 14,30 -19.00)

La costruzione della modernità, la rivoluzione scientifica, industriale e tecnologica, la secolarizzazione della società sono state alla base della spinta individualistica che ha animato la storia degli ultimi tre secoli. *L'individuo* 'assoluto' (nel senso di razionale, sciolto da ogni legame, padrone di se stesso) è il protagonista, teorico più che reale, tanto delle rivoluzioni politiche post-illuministe quanto del progresso economico che accompagna l'espansione della civiltà occidentale nel mondo. Tale individuo è il referente dell'illuminismo, cioè di un movimento culturale teso a cambiare il modo di pensare alla luce di valori laici e umani, ma è ovviamente anche una 'costruzione' culturale a posteriori, in genere da parte dei nemici di quei valori. Si possono riconoscere più individualismi, per esempio un individualismo "economico" e un individualismo "democratico", i quali si caratterizzano per fondarsi su molto diverse nozioni di "individualità" e di "libertà". All'individualismo economico ha dato una forte spinta l'innalzamento dell'"economico" a un ruolo privilegiato, il quale è sembrato fondarsi sul premio a tutte le istanze autointeressate, egoistiche, acquisitive. Invece, l'individualismo democratico non sposa il carattere pervasivamente privato dell'appropriazione e l'idea di un dominio illimitato sulla natura propri dell'individualismo economico. Per questo l'individualismo democratico può offrire una risposta alla difficoltà di tematizzare lo "spazio comune" nel quadro segmentante delle democrazie contemporanee senza ricadere nel comunitarismo, offrendo una possibilità significativa di innestare la dimensione della *comunanza* sull'eredità democratica. Parallela procede la scoperta da parte dell'individuo-cittadino dei legami necessari per costruire una democrazia rappresentativa e dunque una sfera pubblica. Il concetto di cittadino, in quanto è correlato a Stato nazionale e liberale, introduce, insieme al tema dei diritti, anche quello della responsabilità e dei doveri, che accompagna tutto il dibattito sul Risorgimento nazionale e la costruzione giuridica del diritto individuale. Nel frattempo si fa strada anche un contro paradigma, che è quello critico della modernità e del progresso, da parte sia del socialismo che del pensiero sociale cattolico. Il passaggio culturale successivo si colloca nel corso della seconda guerra mondiale. Di fronte alla negazione dell'individuo da parte dello Stato totale - fascismo / nazismo / stalinismo -, per il convergere di umanesimo cattolico e di giusnaturalismo filosofico, la nozione di individuo lascia spazio a quella di *persona* che diventa la protagonista di tutte le Costituzioni democratiche del dopoguerra e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del dicembre '48. Persona è l'individuo *embedded*, immerso in relazioni, diverso per bisogni anche se uguale per diritti. Negli

ultimi decenni due dibattiti culturali hanno rafforzato questo nuovo individualismo 'democratico': il femminismo e il post-colonialismo

**Relazioni:** Nadia Urbinati, Walter Privitera, Mariuccia Salvati

**Discussione**

**Coordina:** Gabriella Turnaturi

2. *Individualismo e comunitarismo (giovedì 21 febbraio 2013, ore 14,30-19.00)*

L'individualismo sfrenato associato alla globalizzazione neoliberista ha dato luogo alla singolare coesistenza di un "individualismo illimitato" da un lato, di un "comunitarismo negativo" dall'altro. Mentre nel primo il legame sociale non è più concepito e vissuto come fondante della propria individualità ma come problema, il secondo è venuto assumendo connotati chiusi, arroccati. L'individualismo illimitato costituisce una trasformazione regressiva dell'individualismo, resa manifesta da una degenerazione narcisistica, che stimola piaceri effimeri e comporta la cancellazione dell'idea di futuro, il conformismo, il parassitismo nei confronti di un universo ormai simile a una smisurata fabbrica di merci. Il comunitarismo negativo nasce come risposta nostalgica e regressiva da un lato alla perdita di identità e di senso indotta dalle degenerazioni dell'individualismo contemporaneo, dall'altro alle dinamiche di esclusione generate dalla globalizzazione. La comunità assume connotati reattivi e rivendicativi, ostili e violenti verso l'esterno (con una identificazione dell'altro con il male e il nemico), arroccati e totalizzanti verso l'interno (con una "costruzione di un Noi autoritario, chiuso ed esclusivo"). Ma la contrapposizione tra individualismo e comunitarismo va superata. La tensione che appare più feconda esplorare non è tanto quella tra comunitarismo e individualismo, ma piuttosto quella tra *distinte visioni dell'individualismo*. Di fronte a una nuova composizione d'individualismo e comunitarismo possiamo tornare a parlare del sociale e dei legami sociali, verificare l'esistenza di nuove forme di condivisione e di legami sociali che siano solidali senza annullare individualità e diversità.

**Relazioni:** Marina Calloni, Stefano Petrucciani, Stefano Zamagni

**Discussione**

**Coordina:** Catia Papa

3. *Individualismo e internet: nuova solitudine o nuova socialità? (giovedì 21 marzo 2013, ore 14,30-19.00)*

La diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione ha cambiato sensibilmente lo scenario della democrazia. Sono rimessi in questione confini istituzionali e cognitivi. La cittadinanza, e le sue trasformazioni, non solo dunque come concetto giuridico-formale, vengono a configurarsi sempre più come campo di tensione e di contestazione. Emergono rischi di piattezza, omologazione, conformismo, approssimazione e anche di nuovo isolamento e atomismo a fronte dell'incredibile ampliamento dei contatti e degli scambi. Al centro di questo quadro problematico si colloca l'universo di relazioni che le persone istituiscono con le tecnologie di rete: tra rischi di isolamento e possibilità di socializzazione. Quali effetti produce internet sulla interazione sociale? Rafforza o indebolisce i legami e gli impegni sociali? In altri termini: *Comunità virtuali o società in rete?* Riflettere intorno al concetto di "Comunità virtuale" può contribuire a ridefinire anche storicamente la presunta "comunità reale"

ad esso contrapposta, per verificare se la fonte della socialità sia ancora il confine spaziale o lo sia diventata la comunità spaziale.

E, ancora, come si collocano le nuove tecnologie all'interno di un sistema di relazioni sociali imperniato sull'individuo, su "comunità personalizzate" fabbricate su reti ego-centrate? L'individualismo in rete è il nuovo modello di socialità con cui Internet si confronta e a cui offre un eccezionale "supporto materiale" per esprimersi e per affermare il proprio dominio. In quanto modello sociale, l'individualismo si manifesta attraverso network incentrati su interessi e valori parziali, talvolta in grado di costituire delle comunità virtuali stabili, più spesso frammentate e cangianti.

**Relazioni:** Luca de Biase, Carlo Formenti, Sara Bentivegna

**Discussione**

**Coordina:** Giancarlo Monina

#### 4. *Individualismo e istituzioni collettive (giovedì 18 aprile 2013, ore 14,30-19.00)*

Nella modernità sfera pubblica e istituzioni sono state sempre strettamente connesse dando vita a una perenne dialettica tra individuale e collettivo. La "sfera pubblica", intesa come una varietà di processi istituzionali di elaborazione intersoggettiva, di discussione, conflitto, deliberazione e azione su problemi e beni comuni, diviene inscindibile dalla democrazia. Sia i ragionamenti e i dibattiti sia i conflitti che si svolgono in pubblico hanno bisogno di istituzioni che li trattino, li organizzino, li elaborino, in una parola che li *medino*. Le istituzioni sono filtri civilizzatori, sono il *medium* delle relazioni sociali attraverso cui avvengono l'elaborazione, il riconoscimento e la generalizzazione di significati sociali. Oggi si propone una sorta di suggestione dell'"immediatezza" della società civile che ambisce a sostituire l'intersoggettività e la mediazione istituzionale con la dimensione personale. Il trentennio neoliberista, con la privatizzazione delle funzioni pubbliche che lo ha contraddistinto, ha dato vita a una paradossale congiunzione tra un depotenziamento della "sfera pubblica" da un lato e un degrado della sfera privata dall'altro, quest'ultima sottoposta a un processo perverso di pubblicizzazione (per esempio, come messa in scena pubblica, in forme altamente emotivizzate, di passioni e sentimenti). Ma un nuovo modello di sviluppo non potrà sorgere dalla pur auspicabile polimorfia del tessuto sociale e dall'autoregolazione spontanea e molecolare di una pluralità di soggetti, che pure è bene assecondare e favorire; esso richiede una nuova mediazione e una nuova architettura istituzionale, in cui si possano esprimere individualità ricche, formazioni intermedie, un pubblico rinnovato e forte. Non possiamo rinunciare a trovare le forme contemporanee di quel complesso equilibrio individuale/collettivo e di quella articolata "mediazione istituzionale pubblica" in cui storicamente si è inverata la "ragione pubblica" dell'illuminismo e della modernità.

**Relazioni:** Mauro Magatti, Elena Granaglia, Lorenzo Sacconi

**Discussione**

**Coordina:** Laura Pennacchi

#### 5. *Individui e relazioni: reciprocità, scambi, disparità, dono (giovedì 23 maggio 2013, ore 14,30-19.00)*

Il lavoro teorico del femminismo sul "sè situato" (Seyla Benhabib) e sull' "intelletto d'amore" (Martha Nussbaum) ha rotto l'astrazione e l'isolamento del soggetto pensante: tradizionalmente tutto testa e calcolo razionale. La più recente trattazione

della mente, che si avvale di fonti psicoanalitiche, antropologiche, filosofiche e letterarie, scandaglia l'emozione come criterio di analisi del reale, a livello individuale come sociale. Fragilità del bene, e vulnerabilità in rapporto con la "fortuna", sono argomenti che si considerano ormai non già accessori da eliminare, bensì tappe della consapevolezza di sé degli umani. Nella stessa direzione procedono del resto anche gli elementi emergenti dagli scambi sempre più fitti e importanti tra realtà culturali diverse che si trovano a convivere - per scelta o per necessità - in un universo di molteplici flussi e frequenti conflitti. La nuova circolarità tra testa e corpo (così come tra progetto e limite) getta le basi per una radicale trasformazione: al centro della scena, l'io non è più un punto ma il nodo di una rete di relazioni che ribaltano le tradizionali gerarchie di rilevanza, all'interno del soggetto stesso. Le riflessioni sul disinteresse e il dono riportano alla luce fenomeni e categorie su cui la modernità aveva fatto cadere un oblio o una rimozione. Ma non si tratta di riscoprire: la dimensione storica serve anzi a mettere a fuoco le radicali novità del presente, contrassegnato - forse - proprio dal congedo dalle troppe unidimensionalità del moderno.

**Relazioni:** Elena Pulcini, Ugo Olivieri, Alessandro Montebugnoli

**Discussione**

**Coordina:** Gabriella Bonacchi

*6. Individualismo e bene comune: le passioni della politica (giovedì 20 giugno 2013, ore 14,30-19.00)*

La "seconda modernità" corrisponde alla fase di maturità di uno sviluppo capitalistico che mostra tutte le sue contraddizioni. La domanda di sicurezza e di tutela di un interesse generale sottratto alle logiche di mercato si coniuga con la richiesta di partecipazione democratica ai processi decisionali, di redistribuzione delle risorse e di salvaguardia dei "beni comuni". I "beni comuni" rimandano alla questione del *legame sociale* e dell'erosione delle *basi morali* della società, ripropongono interrogativi sui limiti della mercificazione e del primato del mercato. Non a caso la problematica del "bene comune" (al singolare) esplose oggi insieme a quella dei beni comuni (al plurale); molti, anzi, tendono da un lato a sovrapporla del tutto a quella dei beni comuni, dall'altro a declinarla in un'accezione di riproposizione del suo significato medievale. Ma sbagliano, perché se è vero che il solo entrare nella sfera della politica implica il bene comune - ben presente anche nel pensiero liberale individualista - va colta una *cesura* importante tra tradizione antica e medievale e modernità. Nella *polis* antica e nella *civitas* medievale il bene comune è innanzitutto una forma di governo e di ordine. Con la modernità emerge una concezione compromissoria e/o "contrattuale" del bene comune, fatta di forme limitate di benessere (e dunque di proprietà e di commerci), ma anche della condivisione di cose diverse da quelle ricavabili da proprietà e commerci, tra cui le emozioni, la paura o i desideri, la simpatia e gli affetti. Inoltre l'industrializzazione e l'avvento della società industriale generano conflitti di natura e intensità inediti. Nella concezione moderna lo stato ottimale della società non è più omogeneo allo stato ottimale degli individui, non c'è corrispondenza tra vita individuale e vita collettiva. La potenziale contraddittorietà e problematicità tra diritti individuali e felicità collettiva è divenuta manifesta. Dunque, questione dei beni comuni, questione del bene comune, questione della politica oggi si saldano nel rinviarci ai fondamenti del nostro agire, fondamenti antropologici, culturali, giuridici, filosofici, che trascorrono dal diritto all'economia, ma anche dalla filosofia sociale alla filosofia politica. L'egemonia del pensiero liberista ha imposto un determinismo che modella l'economia in base a ferree leggi naturali e che contagia anche la politica, da un lato resa superflua perché soppiantata dall'apparente ineluttabilità dei presunti fenomeni naturali, dall'altro annullata nella sua specificità perché considerata

sottomessa non alla tensione verso il “bene comune”, ma agli stessi imperativi autointeressati ed egoistici che guidano la condotta economica.

**Relazioni:** Mario Tronti, Marco Revelli, Laura Boella

**Discussione**

**Coordina:** Chiara Giorgi